

Prima frenata del governo dopo lo sciopero
Impegno a restituire tutta la contingenza

Pensioni sbloccate per chi ha già 35 anni di lavoro

Solo un po' di zucchero

BRUNO UGOLINI
ORA IL GOVERNO sarà costretto a cambiare i propri orribili spot sulla riforma delle pensioni? La domanda non è peregrina. Sgor-gava spontanea ieri sera ascoltando Gianni Letta accompagnato dal come sempre forsito Jas Gawronski (anche lui, con un ditone fasciato, come già fu per Berlusconi: deve essere un destino atroce), catapultato dalla Fiat a palazzo Chigi per ridare un po' di signorilità all'immagine non sempre raffinata dei nostri governanti. Il fatto è che i cronisti sono stati a lungo intrattenuti sui possibili «ritocchi nel segno dell'equità» da apportare alle misure che dovrebbero riguardare i pensionati vecchi e nuovi. Ma come, non era tutto chiaro? Non era tutto mirabilmente sintetizzato, appunto, negli spot televisivi illustrati qualche giorno fa dallo stesso Gianni Letta?

ROMA. Blocco delle pensioni di anzianità più morbido, ampie assicurazioni - per il momento solo quelle, però - sulla restituzione integrale dell'inflazione. Sono queste le offerte che il governo avanza ai pensionati, offerte scaturite da un lunghissimo vertice della maggioranza che ha avuto luogo ieri a palazzo Chigi. Berlusconi cerca in questo modo di parare il colpo subito con lo sciopero generale di venerdì scorso, offrendo ai sindacati segnali di ripresa del dialogo (ieri ha telefonato ai leader di Cgil, Cisl e Uil). Ma le prime risposte sono molto scettiche. Sergio Colferati e Giglielmo Epifani, a nome della Cgil, «modestissimi e assai lontani dalle richieste del sindacato» gli emendamenti sulle pensioni che il governo si accinge a presentare. Verrà probabilmente anticipata al 12 novembre la manifestazione nazionale di Roma contro la Finanziaria.

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 7

Il libro di Scalfari
Voca: «Noi contemporanei senza etica»

A PAGINA 2

Elezioni di «mezzo termine»
Decisiva per Clinton la «battaglia» di novembre

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 17

SEQUE A PAGINA 2



Un poliziotto vicino al cadavere di un uomo tra i rottami dell'autobus distrutto dall'attentato

Golan Yediot/Ansa-Efa

Strage d'innocenti a Tel Aviv E in Algeria assassinato un tecnico italiano

Ventidue morti e 40 feriti
«È come Beirut»
Bus disintegrato da un kamikaze
 Hamas rivendica l'attentato e minaccia Clinton
 Sigillata Gaza
 La condanna di Arafat

TEL AVIV. Alle 8,55 Tel Aviv scopre l'inferno. Un autobus di linea esplose per una bomba piazzata da un attentatore-sukicida di «Hamas». Il bilancio è raccapricciante: 22 morti, 40 feriti, diversi dei quali «versano in condizioni gravissime». Ventiquattro ore dopo la pace con la Giordania, Israele torna ad essere un Paese sotto choc, ferito, disperato, incerto del suo futuro. Arafat condanna «l'atto criminale compiuto dai nemici della pace». Ma il primo ministro israeliano Rabin lo avverte: «Colpisce «Hamas», o sarà la fine del negoziato».

ALLE PAGINE 3 e 4

Mauro Dell'Angelo e un francese uccisi martedì da un commando di venti uomini
 Sono sessantasei gli stranieri vittime dei gruppi integralisti
 Il racconto della famiglia

ALGERI. Un giovane ingegnere italiano, Mauro Dell'Angelo, bresciano, e un suo collega francese, Philippe Hetet, entrambi dipendenti della società Schlumberger, sono stati uccisi dagli integralisti islamici in Algeria. Dell'Angelo e Hetet sono stati assassinati da un commando di venti uomini armati, che martedì sera hanno assaltato e incendiato una sonda di perforazione, nel campo petrolifero di Khenchela, a settrecento chilometri dalla capitale, in una zona desertica nel sud-est del paese.

A PAGINA 5

Accelerate la pace

PIERO FASSINO

CON LA STRAGE di ieri a Tel Aviv - ultimo anello di una catena di sangue - gli estremisti islamici puntano a far deragliare il processo di pace. E cercano di farlo ora perché in quest'anno - dalle intese di Washington del settembre '93 ad oggi - i negoziati sono andati avanti su tutti i fronti, consolidando accordi via via più impegnativi: a Gaza e Gerico l'autogoverno palestinese ha avviato la sua attività; per alcune materie significative (scuola, servizi, sanità) la competenza palestinese è già stata estesa a tutta la Cisgiordania; a giorni verrà definitivamente e solennemente siglato l'accordo di pace tra Israele e Giordania; molti paesi arabi hanno già riallacciato le relazioni diplomatiche con Israele e altri sono in procinto di farlo.

E nelle ultime settimane hanno fatto passi avanti sostanziali i colloqui degli israeliani con la Siria, mentre con sempre maggiore insistenza vengono accreditati i contatti - informali, ma non meno

SEQUE A PAGINA 2

La requisitoria al processo per i delitti delle coppie nelle campagne di Firenze

Il pm chiede 16 ergastoli per Pacciani «È un violento e un gran mentitore»

FIRENZE. Pacciani è «il mostro», esiste «una massa di indizi che permettono e chiedono di emettere un verdetto di colpevolezza così come lo chiedono le sedici vittime di quella mostruosa mano. E non può pagare che con il carcere a vita per ognuno dei delitti che ha commesso»: dopo otto ore di requisitoria, il pm Paolo Canessa ha fatto la sua richiesta di condanna alla corte d'Assise di Firenze. Il gran finale di Canessa è arrivato dopo una ricostruzione minuziosa degli indizi contro l'agricoltore di Mercatale. Un percorso lucido e nitido fatto con il tono flemmatico di un prete che dice messa: puntigliosissimo, demolitore. Ne esce il ritratto di un quasi demone: oltre agli indizi, Canessa elenca: la

La Lega nella bufera
Trenta parlamentari in fuga da Bossi?

BRAMBILLA RONDOLINO
A PAGINA 8



sua falsità spinta all'inverosimile, le sue ingiurie contro i testimoni, i suoi tentativi di imbrogliare gli inquirenti. «È un uomo falso, bugiardo, violento che fa della minaccia una regola di vita, è un diabolico, un violentatore di figlie che non si è mai pentito davanti a nulla». E lascia intravedere il coinvolgimento del suo entourage, gli amici. Pacciani è scioccato, inebetito: «L'ergastolo a me? - chiede all'avvocato mentre il viso si contrae nella smorfia che precede il pianto - a me con queste mani? E ora?». «E ora noi ti difenderemo», risponde Fioravanti. Poi si alza e va via senza dire nulla.

GIULIA BALDI GIORGIO SGHERRI
A PAGINA 13

Alla vigilia del voto del Csm sul procuratore

Sgroi-Berlusconi vertice su Borrelli?

ROMA. Alla vigilia del plenum del Csm sul caso Borrelli, ieri sera c'è stato a palazzo Chigi uno strano e inconsueto incontro tra Silvio Berlusconi e il procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroi, che del Csm è membro di diritto ed è il titolare dell'azione disciplinare. Ossia potrebbe aprire un procedimento contro Borrelli. Una visita inopportuna, che è stata giudicata assai negativamente a palazzo dei Marescialli dagli stessi consiglieri.

Perché Berlusconi e Sgroi si sono incontrati? Le voci parlano di un summit espressamente richiesto dal presidente del Consiglio, per esprimere una valutazione negativa del corso che ha avuto l'esposto del governo. Davvero è così? Un mistero. Ad ogni modo anche un incontro di cortesia, a poche ore dal plenum, sarebbe stato assai inopportuno. Prime reazioni dei giudici: «Si getta benzina sul fuoco».

NINNI ANDRIOLO MARCO BRANDO GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 11

«Esame» a D'Onofrio in un liceo romano Il ministro bocciato

ROMA. Francesco D'Onofrio, ministro della Pubblica Istruzione: «Bocciato». Il verdetto l'hanno dato gli studenti del Liceo Visconti di Roma, alla fine di una lunga interrogazione durata circa quattro ore. Le domande hanno toccato tutti i temi oggi d'attualità nella scuola: l'autonomia, l'abolizione degli esami di riparazione, la «parità» tra scuole statali e non statali. Non sono mancati momenti di contestazione, alla fine il ministro ha persino bisticciato con i professori, accusandoli di non voler i cambiamenti nella scuola. Le cose per il ministro non si mettono bene neppure al Senato, dove ieri la Lega ha fatto marcia indietro sull'autonomia, giudicata troppo centralistica. Ma D'Onofrio non si scompone: «Se ci sono problemi dentro la maggioranza è bene che vengano fuori».

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA
L'evidenza

DIRE CHE il padrone della Fininvest non può legiferare e decretare sulla Rai era, fino a sei mesi fa, una battuta assurda: come dire che l'allenatore della Lazio non può fare la formazione della Roma, e che il primo ministro del Belgio non può presiedere il governo olandese. Ma poiché l'assurdo, il 28 marzo, è salito al potere, e oggi il padrone della Fininvest legifera e decreta sulla Rai, bisogna arrendersi all'evidenza. Gli italiani in grado di cogliere l'enormità della situazione non si stanno battendo per evitare qualcosa, ma stanno scontando qualcosa che è già allegramente avvenuto, e con il pieno e consapevole consenso di oltre il quaranta per cento dei cittadini. Voler giudicare nel merito le decisioni del governo Fininvest sulla Rai è un'operazione insensata, perché qualunque decisione del governo Fininvest sulla Rai è per sua natura illegittima, dunque ingiudicabile. Ovvio che il buon senso costringe a far fronte alla situazione il più serenamente possibile. Altrettanto ovvio che dimenticare quanto insensata, strutturalmente insensata, sia la situazione, vorrebbe dire fare torto proprio al buon senso.

[MICHELE SERRA]

Senel Paz
FRAGOLA E CIOCCOLATO

Il romanzo del disgelo cubano

Da questo libro, un film rivelazione

GIUNTI